

CASO RAIMO – VALDITARA COLPIRNE UNO PER EDUCARNE UN MILIONE



Il clima repressivo e liberticida che stiamo vivendo in questo momento storico è evidente, ce lo dimostra il DDL 1660 sulla sicurezza che criminalizza il dissenso sociale e l'attuazione di codici comportamentali dell'amministrazione pubblica sempre più rigidi al punto che ci si deve astenere ***"da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine dell'amministrazione pubblica"***.

Chi governa tenta con determinazione degna di miglior causa di ridisegnare in peggio lo stato di diritto attaccando pesantemente la magistratura ogni volta che si pronuncia contro norme illegittime e ha visto, di recente, il ministro della (non più pubblica) istruzione e del merito presenziare ad una manifestazione a sostegno di un altro ministro processato per violazione dei diritti umani, gli stessi diritti umani che la scuola, in primo luogo, ha il dovere di insegnare e far rispettare.

Negli ultimi anni sono diversi i docenti che hanno subito provvedimenti disciplinari per aver discusso con i discenti delle guerre in corso, per aver messo in discussione o criticato sui social media o in occasione di eventi pubblici l'operato di istituzioni e/o politiche scolastiche.

Il caso più eclatante è accaduto nei giorni scorsi a Christian Raimo, docente liceale, scrittore e attivista politico, sospeso per tre mesi dal servizio per aver criticato, durante un dibattito politico, le scelte del ministero dell'istruzione e del merito.

Se la libertà di manifestazione del pensiero è la "pietra angolare dell'ordine democratico" e "l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento" come può un codice di comportamento contraddire la carta costituzionale? E come possono i dirigenti scolastici e gli uffici scolastici regionali accusare i docenti di essere "contrastivi" e per questo sanzionarli quando invece non fanno altro che svolgere la propria professione di insegnante o esprimono liberamente il loro pensiero in uno spazio al di fuori del luogo di lavoro?

Questo tentativo di imporre il servilismo è favorito dall'inasprimento del codice di comportamento redatto non dal presente governo, ma da quello Draghi, il cui ministro dell'istruzione (ancora pubblica) era Bianchi che era sostenuto da tutti i partiti tranne, paradossalmente, "Fratelli d'Italia".

In questi giorni assistiamo ad un susseguirsi di appelli e di lettere di solidarietà al collega Raimo, anche da parte di soggetti improbabili se si considerano alcuni loro comportamenti.

Una smorfia sardonica non può mancare quando, ad esempio, leggiamo il comunicato stampa di uno dei sindacati firmatari del contratto che afferma, che quella perpetrata ai danni del docente è una "*censura politica*" che "*tenta di minare il diritto di critica e di dissuadere i docenti [...] dall'esprimere liberamente il proprio pensiero*", forse era distratto quando ha sottoscritto che "*il dipendente adegua altresì il proprio comportamento ai principi riguardanti il rapporto di lavoro, contenuti nel codice di comportamento [...] e nel codice di comportamento adottato da ciascuna amministrazione*", art. 23 CCNL scuola 19/21.

AL DI LÀ DI OGNI RETORICA, È QUESTO IL MOMENTO PER CHIEDERSI "CHE FARE?" DI CHERNISHEVSKIJANA MEMORIA.

OLTREPASSIAMO LA SEMPLICE EMPATIA NEI CONFRONTI DI UN SINGOLO EVENTO, COMBATTIAMO LE "OMBRE DEL LATO OSCURO" E COSTRUIAMO INSIEME CON RIGORE ETICO E AZIONE COLLETTIVA LA DIFESA DELLE LIBERTÀ DI INSEGNAMENTO, DI CRITICA, DI LOTTA, DI ORGANIZZAZIONE.

SETTIMO TORINESE
Via Asti 10- 10136
Tel/fax 011.9123512 -
settimocubscuola@gmail.com

PINEROLO ALP CUB
Via Alliaudi 19 a Pinerolo
Tel. 0121.480503
info@alpcub.it www.alpcub.it